



di Carlo Fusì

## RIFORME AD PERSONAM: E' NO DI TERZO POLO E PD

*Mentre Silvio Berlusconi valuta se e come sollevare il conflitto di attribuzione per trasferire il suo processo al Tribunale dei ministri, lo stato maggiore del Pdl mostra disappunto per il no del Pd alla reintroduzione, nella Costituzione, dell'immunità parlamentare cancellata negli anni di Tangentopoli. Ed è per questo che Fabrizio Cicchitto attacca Bersani che, accusa, impedisce «un rapporto più equilibrato tra politica e magistratura». In realtà il rammarico è formale. La sostanza, infatti, la spiega lo stesso leader Democrat: «Siamo contrari perché qualsiasi cosa si faccia adesso sui temi della giustizia, è ad personam». Cioè serve solo a Berlusconi.*

*Infatti. Riequilibrare il rapporto tra toghe e Parlamento è fondamentale, e proposte sul ripristino dell'immunità sono sul tappeto da mesi e mesi. Rispolverarle oggi, all'indomani dell'inchiesta su Ruby e le serate ad Arcore, ammantandole oltretutto di impellenza, è una mossa che contiene un retrogusto di strumentalità difficilmente allontanabile. Non è un caso che anche Udc si muova sulla medesima lunghezza d'onda. Con amarezza, Lorenzo Casa afferma che il clima di scontro che si è determinato tra il premier e la magistratura rende «impensabile» procedere «ad una seria riforma della giustizia, che invece andrebbe affrontata». Fli è d'accordo, usando anzi accenti molto più giustizialisti. Anche questo non è un caso. Terzo Polo e centro-sinistra, soprattutto agli occhi del loro elettorato, tutto possono permettersi tranne consentire che la giustizia diventi l'arma con cui il Pdl divarica il fronte delle opposizioni: il risultato sarebbe devastante.*

*Dunque si ritorna al punto di partenza. Il Cavaliere riunisce i suoi avvocati per impostare la migliore strategia processuale e l'asse con Bossi non registra incrinature neanche su questo terreno. «La Lega voterà a favore dell'immunità ricordando il nostro impegno al via libera per il federalismo fiscale», incalza ancora Cicchitto. E' la conferma dello scambio giustizia-federalismo che da un lato blinda l'intesa ma dall'altro funziona come respingente di qualsiasi ipotesi di accordi anche solo larvatamente bipartisan. Vuol dire che qualunque siano i numeri parlamentari, le riforme la maggioranza dovrà farle con l'elmetto in testa.*

